La Verità

Anno V - Numero 358 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,30

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Martedì **29 dicembre 2020**

PANTANO CARNI
L'Eccellenza direttamente a casa tua.
dispensapantano.it

PREPARIAMOCI AL PEGGIO

TANTE CHIACCHIERE, POCHI VACCINI

● Slitta ancora l'arrivo di dosi non simboliche in Italia ● Non possiamo neppure protestare: abbiamo delegato tutto a Bruxelles, che ci tratta da vassalli ● Del resto, il «piano epocale» da noi è in alto mare ● Mancano siringhe, medici, infermieri ● Siamo in attesa degli incomprensibili gazebo di Arcuri ● E nessuno sa se e quando giungerà il suo turno

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Le 9.750 dosi di vaccino anti Covid arrivate in Italia il giorno di Natale servivano per lo show. Scortate dal Brennero alla Capitale da pattuglie di carabinieri e polizia, consegnate in pompa magna allo Spallanzani di Roma e dopo di che usate per vaccinare in diretta tv un po' di medici e infermieri, tra i quali i soliti esperti più un imbucato di nome Vincenzo De Luca, le fiale sono già esaurite. Come previsto, le sei scatole sei di vaccino Pfizer hanno consentito (...)

segue a pagina **3**

La Merkel se ne frega del patto Ue e fa incetta di farmaco per i tedeschi

PATRIZIA FLODER REITTER a pagina **2**



ALTRA PROSPETTIVA

Soltanto il sovranismo può salvare questa Europa

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ «I sovranisti accettino l'Europa» è l'invito perentorio che il *Corriere della Sera* ha rivolto alla «destra», in caso di vittoria alle prossime elezioni. Basta con questo cieco nazionalismo, ammonisce Angelo Panebianco nel suo editoriale, magari proficuo dal punto di vista dei consensi ma nocivo in caso di governo; basta col ritenere nemica la Germania e tiranna l'Europa.

Capisco l'appello e il ragionamento di Panebianco ma obbietto due cose, per poi giungere a una sintesi (...)

segue a pagina **11**

DOCCIA SCOZZESE

Ma la «divinità» in forma di siero non ci restituisce le nostre libertà

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Il primo marzo del 1937, Dino Buzzati aveva già scritto tutto. Quel giorno uscì sulla *Lettura* uno dei suoi racconti più belli, *Sette piani*. Significativa coincidenza: il protagonista è un avvocato di nome Giuseppe Corte. Benché egli abbia «soltanto una leggerissima forma incipiente» di un morbo non specificato, gli viene consigliato di recarsi in una nota casa di cura che garantisce «un'eccezionale competenza nei medici e la più razionale ed efficace sistemazione d'impianti». Lì i pazienti sono (...)

segue alle pagine **2** e **3**
RICCARDO RUGGERI
a pagina **5**

Pensioni al palo: ecco quanto ci si rimette

Inflazione nulla e mancate scelte dell'esecutivo impediscono la rivalutazione degli assegni per almeno 2 anni
Continuano invece (dal 1996!) i tagli per i cosiddetti «pensionati d'oro». Nessuna decisione sul dopo quota 100

DUBBI SULLE CARTELLE CLINICHE

Un'indagine internazionale per scoprire chi muore davvero di virus



SILVIO SPOSITO a pagina **6**

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ L'assenza di inflazione aggiunta alle mancate scelte del governo sul tema previdenziale produrrà il risultato che l'assegno dei pensionati italiani nel 2021 resterà identico a quello dell'anno che si avvia a terminare. Nessuna entrata aggiuntiva.

Nonostante con l'ultima legge di bilancio si sia (...)

segue a pagina **9**

GESTIRÀ TUTTO GALANTINO

Bergoglio svuota la cassaforte al segretario di Stato, Parolin



LORENZO BERTOCCHI a pagina **17**

NESSUN MEZZO IN AZIONE, MILANO REALIZZA IL SOGNO DI GRETA: MOBILITÀ ZERO

Sala sorpreso dalla neve più prevista del secolo

BIMBI VIOLENTATI NELLA COMUNITÀ CARA AL PD

Le vittime del Forteto trascinano il governo alla Corte di Strasburgo

di **MAURIZIO TORTORELLA**

■ I 16 ricorsi sono partiti da Firenze la notte di Natale e sono atterrati a Strasburgo. Ora la Corte europea dei diritti dell'uomo dovrà esaminarli e decidere se accoglierli. In quel caso dovrà condannare lo Stato italiano, che per anni non ha saputo garantire protezione ai ricorrenti. I 16, infatti, fanno parte di quella novantina di bambini e ragazzi che il tribunale dei minori di Firenze (...)

segue a pagina **19**



di **GIORGIO GANDOLA**



■ Obiettivo Greta raggiunto in una mattinata: mobilità zero. Milano è tornata a dare una pista a tutti sul piano della sostenibilità green e lo ha fatto senza sforzo alcuno; è bastato che Giuseppe Sala e la sua squadra di invincibili si dimenticassero di applicare il piano neve. Automobilisti, pedoni, giovani (...)

segue a pagina **13**

MARETTI EDITORE
La tua Sartoria Editoriale
www.marettieditore.com

I DANNI DEL CORONAVIRUS

Niente aumento delle pensioni fino al 2022

L'inflazione ferma, il Pil negativo e l'immobilismo del governo impediscono la rivalutazione, mentre sugli assegni più alti continua a gravare il contributo di solidarietà. Brambilla: «Fra 12 mesi stop a quota 100: si rischia lo scalone. Serve flessibilità in uscita»

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) insistito con il garantire la rivalutazione soltanto agli assegni più bassi, la crisi del Covid ha piallato il tasso di inflazione che per il 2021 è previsto intorno allo 0 per cento. Risultato? Nessuno spicciolo aggiuntivo. Va di pochissimo meglio per il 2020. Il tasso inflattivo definitivo è risultato pari allo 0,5%, contro lo 0,4% applicato a fine del 2019. Ragione per la quale l'assegno di gennaio godrà di un incremento dello 0,1%. Il «conguaglio» riferito alle somme non erogate nel 2020 in nessun caso supererà i 15 euro complessivi, attestandosi su una media di 10. Una cifra ridicola che almeno non è stata travolta dal Covid e dallo scivolamento verso il basso del Pil con una percentuale vicina al 10.

Per la seconda volta dall'entrata in vigore delle norme contributive del 1996 la media quinquennale del Pil fornisce un valore negativo mettendo a repentaglio il montante contributivo. «Tale riduzione sarà comunque neutralizzata dall'articolo 5 del decreto 65 del 2015», spiega alla *Verità*, **Alberto Brambilla**, presidente del centro studi Itinerari previdenziali, «è previsto infatti che il tasso di rivalutazione non sia mai negativo, salvo il recupero di quanto neutralizzato negli anni successivi». In pratica, i lavoratori andati in pensione con decorrenza dal 1° gennaio 2020 vedono rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2018 dell'1,9945%, (media quinquennio precedente dal 2014 al 2018), mentre non si procederà ad alcuna rivalutazione dei contributi versati nel 2019, l'anno precedente all'andata in pensione (legge Dini 335/95) nonché gli eventuali contributi versati nel 2020 fino alla decorrenza della pensione. Quelli che andranno in pensione nel 2021 avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2019 dell'1,9% circa (media quinquennio precedente dal 2015 al 2019 e inflazione 2019 = 0,6%). Invece, non ci sarà alcuna rivalutazione dei contributi versati nel 2020 e nel 2021 fino alla decorrenza della pensione.

Insomma, una fregatura algebrica considerando il fatto che tra montante e rivalutazione legata all'inflazione gli assegni restano al palo almeno per i prossimi due anni. Resta invece in vigore la batosta per le cosiddette pensioni d'oro che, oltre a non veder alcun aumento, anche nel 2021 si troveranno a fare i conti con la falce del governo che ha previsto un taglio lineare sopra i 100.000 euro di imponibile. Si va da un minimo del 15% fino al 35% per gli importi compresi tra i 350.000 e i 500.000 euro. E sopra scatta il 40% di taglio. «Non senza polemiche, la manovra 2021 attua anche i contenuti della recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato legittimi sia il raffreddamento della perequazione sia il contributo di solidarietà, del quale viene tuttavia ridotta la vigenza da cinque a tre anni», aggiunge **Brambilla**, commentando: «Mi sarei aspettato tuttavia un esito diverso della vicenda. In pratica, è dalle norme Prodi che si interviene sulle pensioni più corpose con azioni di congelamento o di prelievo. La Carta però lo dice chiaro: le penalizzazioni non dovrebbero superare un periodo limitato. Invece succede dal 1996». Accade quando si cavalca la demagogia. Se un cittadino ha versato i contributi e pagato per un mega assegno, ha diritto al mega assegno. Nulla dovrebbe permettere che un esecutivo calpesti un contratto in vigore. Invece, penalizzare gli assegni più ricchi è servito lo scorso anno ai 5 stelle per nascondere gli interventi penalizzanti pure sugli importi più bassi. D'altronde, sulle pensioni la confusione fa comodo e permette ogni anni di risparmiare centinaia di milioni che vengono poi regolarmente sprecati in bonus dal sapore elettorale.

Anche la manovra in via di approvazione non tradisce la filosofia. Salvo l'allargamento dei contratti di espansione alle aziende con 250 dipendenti (fino allo scorso anno serviva un minimo di 500 dipendenti), il governo ha mantenuto intatti i numerosi paragrafi del libro pensionistico. Quota 100 andrà a scadenza naturale alla fine del 2021, vengono ulteriormente prorogati altri due istituti per il pensionamento anticipato: Ape sociale e Opzione donna. Nessun cambiamento sostanziale riguarderà la platea dei beneficiari: scartata infatti per mancanza di risorse la richiesta delle parti sociali di un allargamento ai cosiddetti «lavoratori fragili a rischio Covid», è stata eliminata dallo schema definitivo della manovra finanziaria anche la proposta di estendere il beneficio ai soggetti che non hanno avuto accesso alla Naspi.

In pratica, per il trattamento di vecchiaia l'età minima è confermata in 67 anni e 20 di contribuzione, mentre per la pensione anticipata il requisito contributivo - indipendente dall'età - resta bloccato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Tutto fermo anche sul versante della pensione anticipata riservata ai cosiddetti contributivi puri; per loro il varco della pensione si potrà aprire anche nel 2021 all'età di 64 anni, con 20 anni di contributi, ma a condizione di aver maturato al momento del pensionamento un importo pari o superiore a 2,8 volte l'assegno sociale. In sostanza, i giallorossi non sembrano voler fare alcuna scelta politica. Eppure la fine di quota 100 è vicina «e non è certo possibile decidere a giugno 2021 che cosa accadrà sei mesi dopo», conclude **Brambilla**. «È arrivato il momento di mettere mano a una riforma e alla semplificazione del sistema pensionistico. Non è più accettabile, da un punto di vista della sostenibilità finanziaria, che ogni anno (con una deroga piuttosto che un'altra) vadano in pensione anticipata almeno 50.000 persone. Dall'altro lato, non è accettabile che il 2022 si apra con uno scalone che passi da 62 anni a 67 e mezzo. Serve flessibilità in uscita: è l'unica soluzione». Ma per organizzare la flessibilità ci vuole un governo che prima la studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

La rivalutazione definitiva nel 2020

Fasce trattamenti complessivi	% indice perequazione	Aumento dello	Importo trattamenti complessivi (euro) da	a	Importo garanzia
Fino a 4 volte il trattamento minimo	100	0,500%	-	2.052,04	
Fascia di garanzia	*Importo garantito*		2.052,05	2.054,39	2.062,30
Oltre 4 e fino a 5 volte il trattamento minimo	77	0,385%	2.052,05	2.565,05	
Fascia di garanzia	*Importo garantito*		2.565,06	2.568,24	2.574,92
Oltre 5 e fino a 6 volte il trattamento minimo	52	0,260%	2.565,06	3.078,06	
Fascia di garanzia	*Importo garantito*		3.078,07	3.078,82	3.086,06
Oltre 6 e fino a 8 volte il trattamento minimo	47	0,235%	3.078,07	4.104,08	
Fascia di garanzia	*Importo garantito*		4.104,09	4.104,48	4.113,72
Oltre 8 e fino a 9 volte il trattamento minimo	45	0,225%	4.104,09	4.617,09	
Fascia di garanzia	*Importo garantito*		4.617,10	4.618,23	4.627,47
Oltre 9 volte il trattamento minimo	40	0,200%	4.617,10	-	



La riduzione delle pensioni d'oro nel 2021

Da	a	% di riduzione
0	100.200,00 euro	0
100.200,01 euro	130.260,00 euro	15%
130.260,01 euro	200.400,00 euro	25%
200.400,01 euro	350.700,00 euro	30%
350.700,01 euro	501.000,00 euro	35%
501.000,01 euro	-	40%

Fonte: Itinerari previdenziali

LaVerità

In manovra mancano fondi per i Caf I centri minacciano l'addio all'Isee

Il testo blindato è arrivato ieri in Senato: tre giorni per evitare l'esercizio provvisorio

di **GIANLUCA BALDINI**

Dopo il via libera della Camera dei deputati arrivato domenica scorsa (con 298 favorevoli, 125 contrari e otto astenuti), la legge di bilancio è approdata ieri in Senato. Palazzo Madama ha dunque solo tre giorni per dare l'ok definitivo ed evitare così l'esercizio provvisorio. Ci si attende, dunque, che non vi saranno particolari stravolgimenti nel testo. La legge di bilancio 2021 si preannuncia piuttosto «pesante» , con l'ovvio intento di dare il maggior sostegno possibile all'economia.

In totale la manovra ha un valore di 40 miliardi. Tra le norme più rilevanti sotto il profilo degli aiuti alle categorie di lavoratori c'è il pacchetto di aiuti da 5 miliardi per gli autonomi. La norma prevede, oltre all'«anno bianco» (quindi senza tasse, si tratta di una norma proposta da tempo dal centrodestra), anche una prima forma di cassaintegrazione per le partite Iva.

Un miliardo è previsto per l'acquisto di vaccini e l'assunzione di medici per somministrali, mentre un altro miliardo dovrebbe andare complessivamente ai settori del trasporto aereo e automotive, entrambi messi a dura prova dal Covis-19. Altri 3,7 miliardi sono quelli stanziati per la scuola, divisi tra 2,2 miliardi per la spesa corrente e più di 1,5 per gli investimenti.

Nella legge di bilancio, ad esempio, ci sarà un fondo da 30 milioni di euro «da destinare alle scuole statali e paritarie per garantire il corretto svolgimento degli esami di Stato per l'anno scolastico 2020/2021 secondo gli standard di sicurezza sanitaria previsti», ha spiegato in una nota il ministero dell'Istruzione, guidato da **Lucia Azzolina**.

Da non dimenticare, poi, il blocco dei licenziamenti, che sarà esteso fino al 31 marzo 2021 e la cassaintegrazione gratuita (cioè totalmente pagata dallo Stato), prorogata di 12 settimane, per i dipendenti delle aziende più colpite dalla crisi. Tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021, quindi, i lavoratori potranno sfruttare la cassa integrazione ordinaria e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 quella in deroga, cioè quella che può essere richiesta da tutti i tipi di aziende, indipendentemente dal numero di dipendenti. Previsti anche sgravi fiscali per le aziende che assumono giovani sotto i 35 anni. La norma prevede particolari incentivi nel caso di assunzioni al Sud.



ISTRUZIONE Lucia Azzolina

Il testo della legge di bilancio prevede anche 3 miliardi per il 2021 (e 5 per il 2022) per il cosiddetto «assegno unico per i figli» che verrà versato a partire da luglio 2021 ai lavoratori per ogni figlio a carico fino a 18 anni. Continuerà anche il bonus bebè per i nati nel 2021 con il congedo di paternità obbligatorio che passerà da sette a dieci giorni. Istituito anche un fondo da 50 milioni per le imprese che aiutano il rientro al lavoro delle donne che hanno avuto un figlio di recente.

In manovra è prevista inoltre la proroga per chi vuole accedere al Superbonus 110% fino al 31 dicembre 2022, a condizione che il 60% dei lavori sia stato completato. Passa, inoltre, a 16.000 euro il tetto massimo per detrarre al 50% mobili ed elettrodomestici.

C'è invece ancora un nodo da risolvere sui Caf, i centri di assistenza fiscale. La consulta nazionale si è rivolta al governo e all'Inps per segnalare come la manovra 2021 abbia «completamente omesso il tema delle risorse»: lamentela che emerge ciclicamente e a cui finora è sempre seguito l'arrivo di nuovi fondi. I centri dicono che resteranno sprovvisti «di sufficienti coperture finanziarie per erogare fondamentali servizi di assistenza fiscale ai cittadini, tra cui le dichiarazioni Isee a partire dal prossimo gennaio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA